Il CONCLAVE inizierà mercoledì 7 maggio 2025 p. m.

Terminate le «congregazioni generali», cui hanno partecipato elettori e non elettori, i cardinali, accompagnati dal cerimoniere e dall'incaricato per l'ultima meditazione, entreranno cantando il «Veni, creator Spiritus» nella Cappella Sistina, allestita con pavimento provvisorio, sedie e scrittoi, banchi per gli scrutini, stufe per bruciare le schede e i fumogeni. Dopo il giuramento e l'«extra omnes», intimato dal cerimoniere Diego Giovanni Ravelli, gli inferiori agli 80 anni vi resteranno chiusi («cum clave») fino a che risulti eletto il 267° Papa della Chiesa cattolica. Tra essi 33 appartengono a 18 diverse famiglie religiose; 108 sono stati nominati da Francesco, 22 da Benedetto XVI e 5 da Giovanni Paolo II; 53 vengono dall'Europa, 37 dalle Americhe (16 Nord, 4 Centro, 17 Sud), 23 dall'Asia, 18 dall'Africa, 4 dall'Oceania: totale 135. I Paesi più rappresentati sono nell'ordine: Italia (17), USA (10), Francia e Spagna (5 e 5), Polonia e Portogallo (4), Germania e Gran Bretagna (3).

La clausura, sia pure riformata, risale a quando, dopo 19 mesi di sede vacante, la città di Viterbo chiuse letteralmente a chiave i conclavisti nel Palazzo dei Papi, li mise a pane e acqua e scoperchiò parte del tetto. (I 19 porporati impiegarono 1006 giorni per eleggere nel 1271 Gregorio X!).

Gli elettori, rimasti soli (con a servizio i pochi infermieri necessari), procederanno a 4 scrutini al giorno, fino a quando un nome non abbia raccolto la maggioranza qualificata di ben due terzi; se ciò non avvenisse, dopo il 33° scrutinio si andrà al ballottaggio fra i due più votati, sempre con la maggioranza di due terzi. All'eletto si domanda: «Acceptasne electionem in Summum Pontificem? Accetti l'elezione a Sommo Pontefice?»; poi, dopo la sua risposta affermativa: «Quo nomine vis vocari? Come vuoi essere chiamato?». Si bruceranno poi le schede e il fumogeno in modo che esca la fumata bianca. Il Pontefice indosserà i paramenti nella «Stanza delle lacrime». Dopo l'ossequio dei cardinali e il «Te Deum», l'annuncio «Habemus Papam», l'apparizione dalla loggia e la «benedizione urbi et orbi».

AGENDA

Domenica 4	11:00	SG	RnS prepara alla Pentecoste
	15:30	SC	Recita teatrale
Martedì 6	20:45	SC	Adorazione Eucaristica con il Rinnovamento
Sabato 10	10:00	SG	Festa del Perdono
	15:00	SC	Bambini del 1.o Corso
Domenica 11 *Festa della Mamma*	10:00	SC	con la S. Messa: Battesimi e Ritiro Comunicandi
	11:00	SG	col gruppo RnS preparazione alla Pentecoste
	11:15	SC	prime Comunioni
	17:30	SC	Battesimo

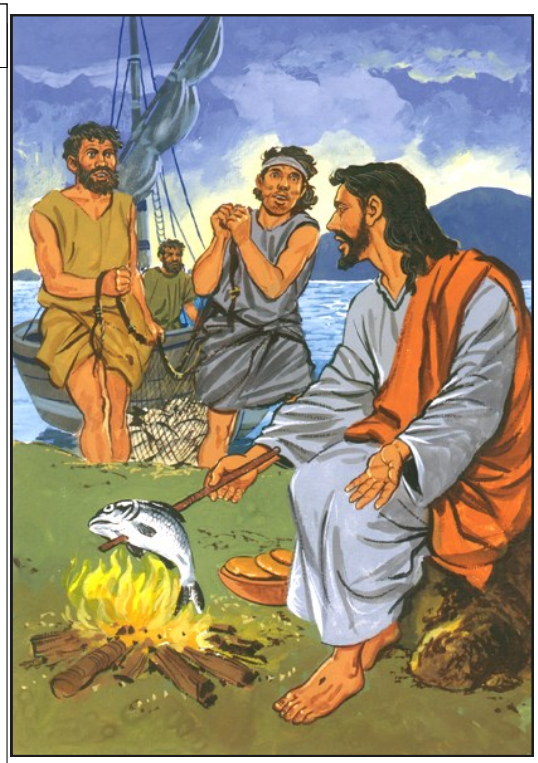
MONDO SC SG

DOMENICA INSIEME

circolare interna, per distribuzione

04/05/2025

Domenica 3.a di Pasqua, ciclo C



La Pasqua continua nell'esperienza della Chiesa, il grande sacramento del Risorto, «il Cristo prolungato e diffuso» (Bossuet), il Suo corpo.

La Chiesa è al lavoro, e lo sarà sino al definitivo trionfo del Salvatore.

A noi condividerne fatiche, lotte e sofferenza. Il Signore rimane accanto a noi. Questo ha voluto dirci tornando a cercare i discepoli sulla riva del lago, come ci racconta il Vangelo.

L'Eucaristia è incontrarsi con Lui per dare («*Portate un po' di pesce che avete preso ora*») e ricevere («*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane*»; «*Venite a mangiare*») senza dimenticare che Cristo è presente negli altri, e soprattutto nel povero («*Figlioli, non avete nulla da mangiare?*»).

Perciò, come Cristo si offre a noi in un pane spezzato, anche noi dobbiamo, «in sua memoria», divenire «pane» per gli altri, facendo nostro il suo stile di donazione totale e incondizionata. In tal modo l'Eucaristia non resta solo un segno, un rito, ma diventa vita.

La 1.a Lettura ci ricorda che Pietro e gli apostoli si fecero pane per il loro popolo anche col testimoniare di fronte al Sinedrio la loro fede in Cristo.

Né il divieto di insegnare in Suo nome né la flagellazione, che come Lui subirono, poterono fermare la loro solenne proclamazione del messaggio della salvezza. Dio, che libera dalla morte, aveva deciso che la loro parola risuonasse in Gerusalemme e molto più lontano .

Essi non vollero mai dimenticare l'esito «*glorioso*» (2.a Lettura) della vita di Gesù, passata attraverso la passione e la morte, e così trovarono la forza per vivere la loro esperienza umana nella sua totalità e pienezza, anche nei momenti di sofferenza e di buio.

Questa meravigliosa avventura giunse fino al dono del martirio, che Gesù aveva preannunciato a Pietro: «*quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi*» .

Liturgia della Parola: 3.a Domenica di PASQUA, ciclo C

I Lettura At 5,27-32.40-41
Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo.

Salmo 29
Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

II Lettura Ap 5,11-14
L'Agnello, che è stato immolato, è degno di rice vere potenza e ricchezza.

Vangelo Gv 21,1-19
Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce.

DALL'ENCICLICA «CI HA AMATI»

Continuiamo il 4.o capitolo L'AMORE CHE DÀ DA BERE , al §

Risonanze della Parola nella storia - San Claudio de La Colombière

127. San Claudio scrisse una nota nel gennaio del 1677, preceduta da alcune righe che si riferiscono alla certezza che sentiva circa la propria missione: «Ho saputo che Dio ha voluto che lo servissi cercando di realizzare i suoi desideri riguardo alla devozione che Egli ha suggerito a una persona a cui si comunica in modo confidenziale, e a favore della quale ha voluto servirsi della mia debolezza; già l'ho ispirata a parecchie persone».

128. È importante notare come, nella spiritualità di La Colombière, ci sia una felice sintesi tra la ricca e bella esperienza spirituale di Santa Margherita e la contemplazione molto concreta degli Esercizi ignaziani. Egli scriveva all'inizio della Terza Settimana del mese di Esercizi: «Due cose mi hanno commosso straordinariamente. La prima è la disposizione con cui Gesù si è presentato a coloro che lo cercavano. Il suo Cuore è immerso in un'orribile amarezza; tutte le passioni sono sciolte dentro di Lui, l'intera natura è sconcertata, e attraverso tutti questi disordini, tutte queste tentazioni, il Cuore si rivolge direttamente a Dio; non esita a prendere la parte suggeritagli dalla virtù e dalla più alta virtù. La seconda cosa è il comportamento di questo stesso Cuore nei confronti di Giuda che lo tradisce, degli apostoli che lo abbandonano vigliaccamente, dei sacerdoti e degli altri autori della persecuzione a cui è sottoposto; tutto ciò non è stato in grado di suscitare in Lui il minimo sentimento di odio o di indignazione. Mi rappresento, dunque, quel Cuore senza amarezza, senza acrimonia, pieno di vera tenerezza verso i suoi nemici».

San Charles de Foucauld e Santa Teresa di Gesù Bambino

129. San Charles de Foucauld e Santa Teresa di Gesù Bambino, senza averne la pretesa, hanno rimodellato alcuni elementi della devozione al Cuore di Cristo, aiutandoci a comprenderla in modo ancora più fedele al Vangelo. Vediamo ora come questa devozione si è espressa nella loro vita. Nel prossimo capitolo torneremo su di loro per mostrare l'originalità della dimensione missionaria che entrambi, in modi diversi, hanno sviluppato.

Iesus Caritas

130. A Louye, San Charles de Foucauld faceva visita al Santissimo Sacramento con sua cugina, Madame de Bondy, e un giorno lei gli indicò un'immagine del Sacro Cuore. Questa cugina è stata fondamentale nella conversione di Carlo, come egli stesso riconosce: «Giacché il buon Dio vi ha reso il primo strumento delle sue misericordie nei miei confronti, esse discendono tutte da voi: se voi non mi aveste convertito, ricondotto a Gesù, se non mi aveste insegnato a poco a poco, quasi parola per parola, ciò che è buono e pio, sarei oggi a questo punto?». Ma ciò che ella ha risvegliato in lui è proprio l'ardente consapevolezza dell'amore di Gesù. Era tutto lì, questa era la cosa più importante. E questo si concentrava particolarmente nella devozione al Cuore di Cristo, dove egli trovava una misericordia senza limiti: «Speriamo nella misericordia infinita di Colui del quale mi avete fatto conoscere il Sacro Cuore».

131. In seguito il suo direttore spirituale, Don Henri Huvelin, lo aiuterà ad approfondire tale prezioso mistero: «Questo Cuore benedetto di cui Lei ci parlava così spesso». Il 6 giugno 1889, Carlo si consacrò al Sacro Cuore, nel quale trovava un amore assoluto. Egli dice a Cristo: «Mi avete talmente colmato di benefici che mi sembrerebbe essere ingrati verso il vostro cuore non credere che esso è pronto a colmarmi di ogni bene, per quanto grande esso sia, e che il suo amore come la sua generosità sono senza misura». Egli sarà l'eremita «sotto il nome del Sacro Cuore».

Dal 28 aprile al 5 maggio, una "tenda" in piazza Castello a Torino ospita un tavolo interattivo che consentirà di eseguire una lettura digitale dei punti più significativi del Telo, di "toccare con mano" alcuni dettagli del volto, della corona di spine, delle ferite… Sarà questo il cuore di «Avvolti», la serie di iniziative che la Chiesa di Torino propone ai torinesi e a quanti si troveranno in città nei giorni della festa liturgica della Sindone.

Quest'anno, come più volte ribadito, la Sindone non verrà esposta: il desiderio di una nuova ostensione pubblica era diffuso, si è fatto presente sui mass media e sui social, ma l'orientamento del Papa e del Custode pontificio è stato di "sperimentare" una modalità nuova per conoscere la Sindone, mettendosi a confronto col mondo del digitale e con le possibilità offerte dalle tecnologie più avanzate. Ecco dunque la proposta di una "visita immersiva" basata su un'immagine del Telo, riprodotto in grandezza 1:1.

L'esperienza è totalmente gratuita ma per accedere alla Tenda in piazza Castello dal 28 aprile al 5 maggio è obbligatorio prenotare la visita sul sito web www.avvolti.org Per ulteriori informazioni: prenotazioni@avvolti.org; tel. e whatsapp al 339 35 35698